

FUORI PORTA

NELLE SALE TEATRALI

IN PILLOLE

**A VIVERE
SUL PALCOSCENICO
TRE IDENTITÀ
DI COPPIA,
TRE STAGIONI
DELL'AMORE
DELL'UOMO**



Da una delle opere più drammatiche un'ora e mezza di sorrisi, risate e riflessioni

Se la comicità si fa amara

Al Vascello «Il padiglione delle meraviglie» di Ettore Petrolini

DI FEDERICA FUSCO

Si tratta del primo spettacolo della prima produzione della stagione 2013-2014. Stiamo parlando de «Il padiglione delle meraviglie» che ha visto il debutto il 4 di ottobre e rimarrà ancora in scena fino al 13 negli spazi del Teatro Vascello della capitale. La pièce scritta da Ettore Petrolini nel 1924, riscoperta (e tradotta in un atto unico in due quadri) dalla Compagnia Massimo Verdastrò con TSI La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello che collaborano nuovamente per la realizzazione di questo nuovo spettacolo che rappresenta una delle opere teatrali più amare e crudeli del grande attore e drammaturgo romano.

«Il Padiglione è il trionfo della parola e del corpo, di sfide reali o simulate, di serragli di uomini e donne mostruosi che, come mezzo primario di sopravvivenza, si offrono al famelico bisogno di stupore e spaesamento del pubblico - spiega il regista Massimo Verdastrò - Tiberio, Lalli, Sirena Tigre, Amalù, Zenaide, Evelina,

IL TESTO ORIGINALE INTEGRATO DAGLI SCRITTI DI ELIO PECORA

sono i personaggi di un mondo ammalatore e ipnotico, ma anche precario ed emarginato, intriso di un carattere cruento, in cui i sentimenti primari prendono il sopravvento sopra ogni convenzione sociale». Il tessuto drammaturgico del «Padiglione delle meraviglie», lasciato pressoché

IL GRUPPO



**IN SCENA
LA COMPAGNIA
MASSIMO VERDASTRÒ
CON TSI LA FABBRICA
DELL'ATTORE**

intatto, viene integrato nel testo dai contributi scritti dal poeta Elio Pecora per alcuni personaggi: la parola poetica fa da eco alle voci di dentro delle creature petroliniane che, improvvisamente, per un attimo, si esprimono con parole nuove, inaspettate. «Tutto del testo petroliniano do-

veva essere lasciato così com'era: la serata - spettacolo di un piccolo gruppo di persone, chiuse nelle loro bugie, nei loro amori traballanti, portati da un'urgenza tanto prossima quanto oscura - spiega Elio Pecora -. Poteva quella favola triste, a momenti grottesca, consegnarsi allo

**RICCHISSIMO
IL CARTELLONE
DEL TEATRO DI VIA
GIACINTO CARINI**



spettatore e trattenerlo? Bisognava in qualche misura e per alcuni momenti mutare alcuni di quei personaggi in persone: non interpreti di una storia conclusa, ma creature prossime e somiglianti. Dunque uscire dalla recita per chiamare lo spettatore ai suoi stessi dilemmi, a una pur doloro-

sa condivisione». A rendere palpitante lo spazio scenico e i costumi sono gli involucri e gli ingegni creati da Stefania Battaglia che, in sintonia con il regista e un vitale ensemble di attori, ha creato ancora una volta le suggestioni giuste per far risaltare la visionarietà del progetto petroliniano. Orari spettacoli: dal martedì al sabato ore 21 domenica ore 18. Il Teatro Vascello si trova in Via Giacinto Carini 78, Zona Monteverde, Roma. Info: 06/5881021.

IN MOSTRA

Cézanne... e gli altri



Il Complesso del Vittoriano di Roma prepara un autunno d'arte imperdibile! Ancora fino al 2 febbraio 2014 verrà accolta la mostra «Cézanne e gli Artisti del XX secolo». L'esposizione, che raccoglie 100 opere permette di rileggere diversi aspetti dell'attività dei protagonisti del '900 italiano: gli anni della formazione di Morandi, la conclusione dell'esperienza futurista di Boccioni, l'intensità emotiva di Carrà, la precisa attenzione per la costruzione delle nature morte in De Pisis, lo spazio volumetrico di Sironi, lo straordinario lavoro figurativo di Capogrossi, la ricerca di una drammatica verità di Pirandello. Gli artisti italiani partono dal segno di Paul Cézanne, tradizionalmente definito «padre dell'arte moderna», che penetra nel nostro paese dai primi anni del secolo scorso, sia nutrendo la creatività dei protagonisti, sia esercitando un'influenza a livello diffuso, attiva a lungo. L'esposizione è caratterizzata da quattro sezioni tematiche - nature morte, nudi, paesaggio e ritratti - e sottolinea le evidenti influenze che il pittore francese ha avuto su molti artisti italiani.

«Cézanne e gli Artisti del XX secolo» al Complesso del Vittoriano in Piazza Venezia seguirà i seguenti orari: da lunedì a giovedì ore 9.30-19.30; Venerdì e sabato ore 9.30-23.30; Domenica ore 9.30-20.30. Biglietti: Intero 12 euro, ridotto 9 euro. Info: 06 6780664 - 6780363 - museo.vittoriano1@tiscali.it

Verso il debutto a «Lo Spazio» la pièce di Paolo Macedonio

«Un fulmine a ciel sereno»

Il Teatro Lo Spazio di Roma ospita lo spettacolo «Un fulmine a ciel sereno», di e con Paolo Macedonio diretto da Gaetano Aronica, dal 15 al 27 ottobre. Scritto a quattro mani insieme ad Alberto Lo Porto, il monologo che vede solo in scena Paolo Macedonio ha avuto un notevole successo nelle repliche passate, mettendo in mostra le doti camaleontiche ed istrioniche del giovane artista siciliano. Nativo di Agrigento, con autoironia Paolo Macedonio descrive in questa pièce la svolta della sua vita, dalla condizione di «bamboccione» con una nonna che lo adora e lo vizia, un padre medico ansioso che lo aspetta sveglio tutte le notti mentre lui si trastulla con gli amici in giro per la città fino alle sei del mattino, alla scoperta del talento artistico che lo spinge ad andare a

Roma, per l'appunto come un fulmine a ciel sereno. «Ma 'Un fulmine a ciel sereno' è molto più del racconto esilarante - si legge nelle note di spettacolo - di questa vita normale. Paolo Macedonio ci trascina con sé e 'diventa' di volta in volta tutti i personaggi che incrocia nella sua strada, suo padre, sua nonna, sua madre, i quattro amici, Gigi, Puntarello, le zie Tota, Fina e Rosa, il maresciallo Pona, Michele Guardì, Massimo Giletti, nonché i miti della sua infanzia, Rambo, Al Pacino, Joe Pesci, che interagiscono con il 'vero' Macedonio come se fossero tutti sul palco. La vita è quello che ti succede mentre sei impegnato in altri progetti, diceva John Lennon. Questo spettacolo dimostra che aveva perfettamente ragione».



PAOLO MACEDONIO